La Coppa Italia ripropone il confronto tra le protagoniste del campionato

Juve e Roma ancora di fronte: è una rivincita piena di «pepe»

Per prenotare l'altro posto in finale Bologna e Torino si affrontano con l'obiettivo di un risultato di prestigio

Dalla nostra redazione

TORINO — La Coppa Italia, che nel nostro paese non ha mai interessato qualcuno, rischia di diventare importante per colpa... del campionato, che ha lasciato in sospeso un conto tra la Juventus che ha vinto lo scudetto e la Roma che quel primato ha perso sul «filo di lana».

Stasera la Juventus e la Roma si incontreranno di nuovo nel match di «andata» delle semifinali (il «ritorno» si giocherà il 9 giugno all'Olimpico).

Inutile nasconderlo: il clima purtroppo è avvelenato e chi dovrebbe far di tutto per sdrammatizzare e svelenire questa vigilia fa poco, quando non aggiunge benzina. Certa stampa continua a soffiare sul fuoco mentre all'orizzonte si ripropone una nuova serie di scandali e molto ancora si discute sulla validità o meno dei gol di Turone in Juventus-Roma. Nel «Processo del lunedì» in TV uno degli «invitati» non solo ha denunciato il «furto» perpetrato dalla Juventus, ma sono stati persino chiamati in causa Agnelli e i presunti difetti di costruzione della «Panda»: siamo ormai alla follia pura!

La partita avrà inizio alle 20,30 e la Juventus ha tutta l'intenzione di ribadire certi valori e dimostrare che chi ha vinto quest'anno lo scudetto se l'è garantito sul campo e non in altra sede. Naturalmente la Roma vorrà dimostrare di valere quanto se non più della «vecchia signora».

Se la sbornia dello scudetto è stata smaltita, non solo nei muscoli ma anche nella mente, stasera dovremmo assistere a una partita diversa da quella svoltasi tre settimane or sono sul terreno del Comunale giocata da entrambe all'insegna della paura. «*Stasera* — ha detto Trapattoni — *la Juventus giocherà come si gioca in «coppa» sapendo che la sfida dura 180 minuti e che in campo avverso gisogna presentarsi con un margine di vantaggio. In Coppa i gol segnati in trasferta contano il doppio e quindi bisognerà stare attenti*».

Fra i neo-campioni rientra Bettega, dopo la squalifica che gli ha fatto perdere il posto nelle ultime tre partite (Roma, Napoli e Fiorentina) mentre resta ancora fuori capitan Furino, in «debito» con la Lega di un'altra giornata. Trapattoni si duole di non poter utilizzare Cuccureddu e di aver perso per stasera anche Prandelli. Ritorna Causio in panchina (sempre pronto per la «staffetta», malgrado sia seduto già sulle valigie) e Verza assumerà il posto di Prandelli a centrocampo, in linea con Brady e Tardelli. Salvo correzioni dell'ultimo momento la formazione della Juventus dovrebbe essere la seguente: Zoff; Brio, Cabrini; Verza, Gentile, Scirea; Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.

Intanto la Roma ha concluso nel pomeriggio di ieri la sua preparazione per l'incontro di questa sera. Al termine dell'allenamento, svoltosi al campo Filadelfia, l'allenatore Liedholm ha annunciato che l'unico dubbio sulla formazione è legato alle condizioni fisiche di Santarini, colpito da attacco febbrile. Come noto la compagine romana sarà anche priva di Turone e Pruzzo, squalificati dal giudice sportivo. Qualora Santarini non dovesse scendere in campo, il tecnico svedese schiererà Spinosi, cui sarebbe toccato un turno di riposo. Questa la probabile formazione: Tancredi; Romano, Maggiora; Santarini (Spinosi), Falcao, Bonetti; Conti, Di Bartolomei, Brigozzi, Ancelotti, Scarnecchia. In panchina: Superchi, Rocca, Gentilini, Sorbi e Faccini.

Nello Paci

Gli arbitri

BOLOGNA-TORINO: Gino Menicucci (Camarlinghi e Magnini); JUVENTUS-ROMA: Pietro D'Elia (Lauratano e Verniti).

Il Bologna senza Dossena

BOLOGNA — Dopo un campionato condotto ad alto livello, che ha contribuito a ridare un tantino di credibilità ad un ambiente piuttosto scosso dalle vicende del calcio scommesse, il Bologna adesso cerca un altro colpo d'ala in «Coppa Italia» per finire alla grande la stagione. Stasera (ore 20,30) affronta il Torino e all'impegno con i granata la compagine rossoblù si presenta quasi al meglio: manca però lo squalificato Dossena che, vedi caso, non affronterà così la squadra per la quale giocherà la prossima stagione. Il sostituto di Dossena dovrebbe essere Gamberini. La coppia avanzata sarà composta da Garritano ed Eneas.

Qualche problema in più ha il Torino anche se la formazione dovrebbe essere in linea dimassima quella che ha giocato (e deluso) domenica scorsa. I granata sperano di poter affrontare questo impegno con una diversa carica agonistica dopo una stagione decisamente storta.

Il Giro d'Italia è giunto a Livorno senza scosse

Argentin sfugge ancora alla guardia di Saronni

La maglia rosa rafforza la sua posizione con altri 20" di abbuono

Nostro servizio

LIVORNO MONTENERO — Moreno Argentin concede il bis a Livorno Montenero con uno scatto bruciante al segnale dell'ultimo chilometro, una sparata che trova impreparati Saronni, Mantovani e compagnia. Moreno si era già imposto a Cosenza e siccome è giovane e pimpante, siccome possiede l'arma del contropiede, ieri ha nuovamente punito i campioni che in vista della cronometro di oggi hanno tirato a campare. E' un po' un Giro da due soldi, cari lettori, un Giro con troppi calcoli, troppi pensieri, troppa gente che manca di fegato e di fantasia e non fosse per i tipi come Argentin chissà quante volte saremmo giunti al traguardo con un plotone di pecore. Appunto ieri, a cavallo di un percorso ondulatissimo, i campioni avrebbero potuto far fuoco e fiamme e invece hanno avuto paura di sciuparsi, paura di andare in riserva, di trovarsi con la gola secca e le ali bagnate.

Il Giro s'accorcia o quantomeno ha già superato metà del suo cammino. E attenzione al tredicesimo appuntamento che annuncia una prova a cronometro di 35 chilometri, cioè un'avventura individuale che avrà grossi risvolti in classifica. Oggi, da Empoli a Montecatini Terme, sarà una battaglia in cui il tic-tac delle lancette rimarcherà la minima debolezza e i «big» sono un po' tutti sul chi va là, poichè ferme restando le specifiche doti per una gara del genere (Moser è un enigma e il favorito è Knudsen) al termine della cavalcata conosceremo lo stato di salute atletica di questo e di quello. Insomma, la crono odierna sarà una finestra sul passato e sull'avvenire. Saronni? E' opinione generale che Beppe aumenterà il suo vantaggio nel foglio dei valori assoluti staccando di un minuto e più i vari Bortolotto, Baronchelli, Vandi, Contini, Battaglin. Prim e compagnia, ma a nostro parere è tutto da verificare.

E ieri? Quali sono i dettagli del viaggio che da Arezzo ha portato la carovana a Livorno? Ecco. Si parte sotto un cielo balordo e si penetra fra le colline del Chianti, vino famoso, come sapete, e gioia dei palati quando dalla produzione giunge subito a tavola. Nel gruppo c'è un Saronni col ginocchio sinistro protetto da una fascia elastica e manca Bontempi, costretto all'abbandono da un malanno che in sostanza si chiama superfatica considerando le energie spese dal bresciano nella Vuelta di Spagna. E avanti in una sequenza di vecchi campanili, di valli che hanno i colori e il profumo della meravigliosa Toscana, tante bellezze, insomma, e anche tanto silenzio perchè strada facendo i ciclisti tacciono.

La prima notizia, purtroppo, è quella di un capitombolo di parecchi corridori nella discesa di Poggibonsi: chiamano il medico per Landoni che è a terra con una ferita al capo e quando il prezioso gregario di Saronni rimonta in sella, la sua testa è un gomitolo di bende.

La corsa dorme per altri cento chilometri nonostante i richiami di un tracciato nervoso, pieno di gobbe, di su e giù ubriacanti. Niente a Castel S. Giminiano, niente a Volterra, niente a Capannoli anche se Barone tenta ripetutamente di squagliarsela. Poi s'affacciano Bincoletto, Masciarelli e Wampers, ma l'episodio più importante all'uscita di Ponsacco è la resa di Gabriele Landoni che dopo ore di lotta e di sofferenza deve salire sull'autoambulanza. Invano il ragazzo della Gis ha cercato di resistere al dolore, alla confusione mentale, ad un incidente che richiede il ricovero in ospedale.

Il trio di Bincoletto guadagna 1'05", ma è ripreso alle porte di Livorno. L'arrivo è in leggera salita, è sul cocuzzolo di Montenero e Saronni si prepara per la volata. Ma la sorpresa viene da Moreno Argentin e Beppe deve accontentarsi della seconda moneta che nel meccanismo degli abbuoni vale 20", qualcosa da aggiungere al suo piccolo gruzzolo, ma per Saronni l'occasione propizia sarà quella di oggi e vedremo quanto ha da spendere, quanto può migliorare, se ha le gambe per spiccare un bel volo.

Gino Sala

● ARGENTIN, vincitore della tappa di ieri, con la maglia rosa SARONNI (a sinistra)

Landoni: coraggio e sfortuna

Nostro servizio

LIVORNO MONTENERO — *Il calvario di Gabriele Landoni è durato un centinia di chilometri, poi lo scudiero di Saronni si è fermato, ha alzato bandiera bianca perchè aveva dei tremendi capogiri e stava proprio perdendo l'equilibrio. La botta subìta all'arcata sopraciliare nella discesa di Poggibonsi, era sembrata a Landoni una specie di martellata e per alcuni minuti Gabriele è rimasto sull'asfalto come un Cristo in croce. Rianimato dal medico di corsa, Landoni ha ripreso conoscenza, ha ripreso e pedalare perché voleva arrivare a Livorno, perché già l'anno scorso era stato vittima di un incidente ancora peggiore: la frattura del bacino, l'addio al Giro, mesi di gesso e di convalescenza.*

A quel ritiro, a quell'autoambulanza che procedeva veloce verso l'ospedale deve aver pensato Landoni nella tappa di ieri mentre inseguiva il gruppo. «Devo farcela, non posso ritirarmi una seconda volta». E lottando con tutte le sue forze, con quel coraggio che forse soltanto i gregari posseggono, Gabriele rientrava nel plotone. «Preparate un'altra bicicletta», gridava Chiappano agli uomini della seconda ammiraglia, ben sapendo che il corridore andava assistito in ogni particolare, trattandosi — per giunta — di un elemento che contava molto nell'economia della squadra di capitan Saronni. E il povero Landoni attraversava paesi e città con il suo turbante bianco come un lenzuolo uscito dal bucato. Panizza, il più vecchio dei compagni, lo rincuorava ogni cento metri, ogni chilometro. «Tieni duro, Gabriele. Tieni duro che il traguardo è prossimo. Dopo Livorno c'è una cronometro e potrai riposare...».

Già, nelle prove a cronometro i gregari non hanno i soliti compiti, non devono proteggere il capitano, portarlo in carrozza per lunghi tratti, pilotarlo quando s'avvicina il momento della volata: nelle crono i gregari agiscono in solitudine. Vanno piano per non consumare energie per ritrovarsi all'indomanni con la potenza e la sveltezza di sempre.

«Tieni duro, Gabriele», ripeteva Panizza, ma ad un certo punto, a circa 60 chilometri dalla conclusione, Landoni aveva la vista annebbiata, aveva la testa che gli ronzava, non vedeva più in là del proprio naso ed ha mollato, è sceso di bicicletta, è salito barcollante sulla giroclinica.

Per fortuna all'ospedale di Livorno il corridore c'è rimasto poco, due punti di sutura e Landoni ha raggiunto i compagni in albergo, ma potete immaginare il suo stato d'animo, il suo morale di ciclista che ancora una volta deve arrendersi alla malasorte.

g. s.

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Moreno Argentin (Sammontana Benotto) che copre i km. 218 del percorso in 6h09'22" alla media di 36,386; 2) Saronni (Gis) a 2"; 3) Mantovani (Hoonved Bottecchia); 4) Prim (Bianchi-Piaggio) s.t.; 5) Gavazzi (Magniflex Olmo); 6) Bortolotto; 7) Schermans; 8) Demierre; 9) Baronchelli; 10) Martinelli; 11) Vandenbrande; 12) Torelli; 13) Vandi; 14) Schmutz; 15) Battaglin; 16) Breu; 17) Contini; 18) Minetti; 19) Panizza; 20) Chinetti.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Giuseppe Saronni (Gis) in 64h35'21"; 2) Bortolotto (Santini Selle Italia) a 42"; 3) Baronchelli (Bianchi Piaggio) a 51"; 4) Vandi (Selle San Marco) a 1'09"; 5) Contini (Bianchi Piaggio) s.t.; 6) Battaglin a 1'10"; 7) Prim a 1'24"; 8) Fuchs a 1'40"; 9) Visentini a 1'52"; 10) Breu a 1'53"; 11) Panizza s.t.; 12) Beccia a 2'23"; 13) Pozzi a 2'28"; 14) Faraca a 2'32"; 15) Natale a 3'55"; 16) Knudsen a 5'37"; 17) Moser a 5'41"; 18) Thurau

Per il quarto anno consecutivo la Coppa dei Campioni a una squadra inglese

Il Liverpool beffa il Real Madrid: 1-0

LIVERPOOL: Clemence; Neal, A. Kennedy; Thompson, R. Kennedy, Hansen; Dalglish, Lee (dall'87' Case), Johnson, McDermott, Souness.

REAL MADRID: Agustin; Cortes (dall'86' San José), Camacho; Stielike, Sabido, Del Bosque; Juanito (dall'86' Pineda), Angel, Santillana, Garcia Navajas, Cunnigham.

ARBITRO: Palotai (Ungheria).

MARCATORE: nel s. t. al 35' A. Kennedy.

Nostro servizio

PARIGI — Il Liverpool ha vinto la Coppa dei Campioni battendo per 1-0 (gol di A. Kennedy) il Real Madrid. La rete è venuta al 16' dalla fine della partita, mentre tutto lasciava presagire che si sarebbe andati ai tempi supplementari. Un errore del difensore spagnolo Cortes, ha favorito Alan Kennedy che si era bene inserito dalle retrovie. Sul tiro non c'è stato nulla da fare per il bravo portiere Agustin. Fino a quel momento l'incontro era andato avanti nel più perfetto equilibrio. Anzi, sul piano della incisività, giostrava meglio il Real mentre gli inglesi puntavano le loro carte su Johnson, centravanti dal fisico massiccio ma altrettanto agile.

Marcatura a zona per gli inglesi, ad uomo per gli spagnoli. Nel primo tempo occasioni da entrambe le parti. All'11' Agustin ha deviato un insidioso tiro di A. Kennedy. Al 23' Juanito ha crossato per Santillana che ha colpito di testa, ma Clemence ha neutralizzato. Due minuti dopo ancora Juanito per Garcia Navajas il cui tiro chiama in causa Clemence. Al 31' bella azione promossa da una rimessa laterale dell'ex Cunnigham, con colpo di testa di Juanito e palla colpita di testa da Santillana che finisce sull'esterno della rete. Al 38' risponde il Liverpool con un gran tiro di Souness

Nella ripresa al 4' occasione d'oro per il Real: Garcia Navajas porge a Camacho, con Clemence fuori dai pali e oramai tagliato fuori. Camacho fa partire un pallonetto che va di poco alto sulla traversa. Due minuti dopo risponde il Liverpool con Johnson che però colpisce male la palla. La partita è piacevole, abbastanza veloce, ma è giocata soprattutto a centrocampo. Comunque dopo il quarto d'ora il ritmo rallenta, quasi che le due squadre si apprestino ai «supplementari». Invece al 35' una punizione battuta da McDermott dà la stura al gol inglese. Alan Kennedy si inserisce in area, Cortes è in posizione ideale per respingere la palla, ma liscia paurosamente. A. Kennedy si impossessa del pallone e batte Agustin. Per gli spagnoli è la beffa, perché sul piano del gioco non c'era stata prevalenza dell'uno sull'altro. Ma, si sa, gli errori si pagano. Così il Liverpool continua la serie dei successi inglesi in Coppa dei Campioni, che da quattro anni consecutivi se la aggiudicano.

j. v.

● La partita tra gli inglesi del Liverpool e gli spagnoli del Real è stata giocata al Parco dei Principi di Parigi. Massiccio è stato il servizio d'ordine approntato dalla polizia parigina, che qui vediamo fuori dello stadio

«Europei» di basket: intanto ieri sera battuta la Turchia con un secco punteggio (94-73)

Azzurri: d'obbligo battere i sovietici

ITALIA: Brunamonti 4, Boselli 2, Silvester 12, Gilardi 12, Costa 9, Ferracini 2, Villalta 8, Meneghin 12, Zampolini 13, Vecchiato 5, Marzorati 10, Generali 5. Tiri liberi 12 su 18.

TURCHIA: Kocyigit 1, Ercin 2, Guler 2, Hakyemez 2, Gurkan 8, Turam 8, Kunter 11, Dagusken 2, Soydas 2, Aydan 22, Olcay 11, Arisan 2. Tiri liberi 15 su 24.

ARBITRI: Buenaventura (Spagna) e Jahoda (Cecoslovacchia).

Dal nostro inviato

HAVIROV — E' stato, com'era nelle previsioni, solo un allenamento quello di ieri sera degli azzurri contro la Turchia, cenerentola del girone. Un allenamento utile (finito 94-73) ma che non ha detto più di tanto visto che poi egli azzurri toccherà ben altro cliente: l'URSS di Gomelskij, che, dopo la sconfitta degli azzurri patita per mano della Jugoslavia, gli italiani debbono assolutamente vincere.

Ieri s'è visto un ottimo Gilardi; buoni Meneghin e Zampolini prove senza né infamia né lode degli altri. A terra è apparso, come già l'altra sera, Villalta che è sotto peso per problemi intestinali. Così così nella ripresa l'inserimento di Silvester. Gamba, dopo la disastrosa ripresa con la Jugoslavia chiede poi concentrazione per 40': per la verità contro i turchi nel finale s'è visto perdere qualche pallone di troppo. Ma è comprensibile pensare ad altro in una «sgambatura» come quella di ieri.

L'Italia è partita con un quintetto inedito: accanto ai soliti Meneghin, Villalta, Zampolini e Marzorati, Gamba lancia subito nella mischia Enrico Gilardi, lasciando a bordo campo Mike Silvester. Per gli azzurri è subito allegria: comincia «Menego» a impazzare, seguito da Zampolini e dallo stesso Gilardi. Enrico fa diventare matti i poveri turchi con fulminei contropiede e con rabbiosi raddoppi sul portatore di palla che opera in perfetta intesa con Marzorati.

La partita finisce prima di cominciare: 8-2 al 3', 21-12 all'8', 25-12 due minuti dopo. Gli azzurri tentano di mettere in pratica gli insegnamenti di Gamba, provando e riprovando gli schemi preparati dal «coach»: in particolare moltissimi tagli e passaggi «dentro» che le braccia dei turchi non riescono quasi mai a intercettare. Certo, stasera, con Tkacenko ad allargare le braccia sotto il canestro dei sovietici, sarà tutt'altra musica, ma intanto i nostri si son fatti la mano e la mentalità. Per la cronaca il primo tempo si è concluso sul 43-27.

Nella ripresa, la musica non è cambiata, mentre cambiava ancora il quintetto iniziale con Costa (aveva debuttato nel primo tempo in azzurro in una competizione ufficiale), Zampolini, Meneghin, Brunamonti e Silvester. Il ragazzino ha segnato il primo punto su tiro libero (dopo averne sbagliati tre), poi ha preso coraggio e ha realizzato nove punti e preso una valanga di rimbalzi.

Questi gli altri risultati della serata: *Gruppo A:* URSS-RFT 86-54; Jugoslavia-Polonia 92-89; *Gruppo B* (Bratislava): Francia-Grecia 86-81; Spagna-Israele 89-81; Cecoslovacchia-Inghilterra 71-62.

E' dunque in arrivo l'URSS di Vladimir Tkacenko, il colosso di Kiev, che, coi suoi 220 centimetri di muscoli rappresenta sotto canestro una presenza davvero intimidatoria. Secondo molti la squadra di Golelskij è solo un buon quintetto reso grande dalla presenza del gigante. Gamba è d'accordo con chi la pensa così, anche se stima ottimi tutti gli altri sovietivi, con una nota particolarissima per Valdis Valters, il 24enne play-maker, che sembra all'altezza del grande Eremin, se non una spanna sopra. «Comunque — afferma il c.t. — questa URSS è molto migliorata da Mosca. Anche perché non c'è più Sergei Belov, che è stato un grandissimo giocatore per tanti, ma che le ultime volte tanti anni, ma che le ultime volte accentrava troppo il gioco».

«Il problema — riprende — sarà di non fare arrivare molti palloni a Tkacenko e tenerlo lontano dai rimbalzi d'attacco. Per il resto il solito gioco, con una difesa aggressiva sul portatore di palla». Insomma, per l'URSS non si cambia e speriamo bene. D'altra parte (ed è una consolazione) Dalipagic e Kicanovic ce li ha solo la Jugoslavia. Fortuna, sennò potremmo anche tornare a casa.

Fabio de Felici

Volti e talenti nuovi stasera a Milano

Salvemini rientra per tornare in alto

«Giovedì di potenti pugni» stasera nel «Palazzetto» di Milano per il terzo «meeting» settimanale di «Italboxe» e «giovedì di auguri» per Nino La Rocca, Patrizio Oliva e il loro manager Rocco Agostino in partenza per l'avventura americana. Nel ring di Piazza Stuparich entreranno dieci pesi medi e mediomassimi italiani e stranieri, mentre Nino La Rocca, Oliva e Rocco Agostino saranno già in volo da Roma a New York, scioperi permettendo.

Il 4 giugno, altro giovedì, nel «Felt Forum», l'arenetta di collaudo del più maestoso e importante «Madison Square Garden» di New York City, avremo il primo esame internazionale, probabilmente ben più serio di quelli avvenuti sino ad oggi, tanto per Nino La Rocca quanto per Patrizio Oliva. Almeno nei sogni, Nino insegue la «cintura» mondiale dei welters attualmente nelle mani di Sugar Ray Leonard per il WBC e di Thomas «Cobra» Hearns per la WBA. E si tratta di due campioni formidabili sebbene tanto dissimili: artista di talento il primo, un bomber il secondo che, tra l'altro, ha la statura del peso massimo e braccia sterminate. Invece Oliva, almeno per il momento, ha traguardi più modesti, ossia il titolo italiano e quello europeo della sua categoria che potrebbe essere quella delle «140 libbre» oppure l'altra dei welters.

Nel «Felt Forum» anticamera della gloria, Nino La Rocca dovrebbe trovare il nero Sugar Ray Hammond del Bronx, New York, un tipo compatto definito dagli esperti locali un «fighter» molto temibile, mentre «The Ring» lo schiera tra i «Class A» dei welters. Professionista dal '73, vincitore di Al Fletcher, Carlos De Leon, Fred Boynton e Pete Ranzany sia pure per ferita, Sugar Ray Hammond è stato battuto da Ayub Kalule a Randers, Danimarca, per verdetto e dal «killer» sudafricano Charlie Wier, un peso medio, a Sun City, in sei assalti a causa di uno spacco all'arcata sopracciliare. Insomma per Nino La Rocca non sarà una notte facile e magari dovrà trattenersi dalle solite fantasie istintive che potrebbero anche non piacere alle folle americane. Nino deve limitarsi ad andare al sodo: possiede potenza, talento e l'intelligenza per farlo, per conquistarsi l'America. Più problematico il caso di Patrizio Oliva, ancora un enigma come pugile professionista; difatti Rocco Agostino, prima di accettare l'esaminatore per il «Felt Forum», vuol pensarci bene per non fare subito un passo falso. In certe occasioni il manager genovese è cauto quanto il suo collega milanese Umberto Branchini che stasera, nel «Palazzetto» ambrosiano, ripresenterà Matteo Salvemini, già campione d'Italia e d'Europa dei medi e che pareva perduto per la «boxe» dopo la drammatica notte londinese dello scorso 8 dicembre quando si arrese in sette riprese a Tony Sibson, il carro armato di Leicester.

Di recente l'inglese ha respinto, a Bilbao, l'assalto dello sfidante spagnolo Andoni Amana (alias Antonio Saez) e abbastanza presto dovrebbe concedere una partita di campionato al nostro «puncher» Nicola Cirelli. Ebbene, Salvemini, che conta una vittoria prima del limite su Cirelli, spera di rientrare sul giro europeo e stasera collauda le forze, la volontà, il suo orgoglio contro Juan Scassino Ferreira, un uruguayano di origine italiana per via materna, che vive in Spagna dove ha ottenuto alcuni k.o. ma ha anche perduto prima del limite.

Sarebbe, insomma, un collaudatore insidioso sebbenno meno impegnativo, pensiamo, dello spagnolo Alfredo Naveras, interpellato in un primo tempo. Oltre al «ritorno» ai Salvemini, sul cartellone di Giardello e Mornese figura il napoletano Gaetano Ardito, inedito a Milano. Essendo un demolitore e vivendo in Toscana, il giovanotto viene definito il «nuovo» Sandro Mazzinghi: affronterà il portoghese Joachim Martin Oliveira residente in Lussemburgo, un perditore, pensiamo, come del resto il francese Jean-Philippe Truchelut opposto al portoricano José Quinones, altra novità per gli ambrosiani. Quinones, che appartiene al clan dei Branchini, tempo fa a Mantova ha liquidato Aldo Polesel. Non ci sarà il piacentino Aldo Buzzetti infortunatosi e il suo posto è stato preso dal mediomassimo *riminese Walter Cevoli che la scorsa settimana, nel «Palazzetto», stroncò l'inglese Henry Cooper in due riprese. Stavolta Cevoli affronta l'esperto uruguayano Manuel Lira Amaral, un bassotto roccioso, che con il suo mestiere ha ceduto soltanto ai punti a Salvemini, Cirelli e Cavina, attuale campione d'Italia dei* mediomassimi.

Sumbu Kalambay, dello Zaire, uno dei «crack» di Sergio Cappanera (l'altro è il mediomassimo *Lutshadi Wudimbi, pure zairese) mai ha combattuto a Milano e stanotte si misurerà per la terza volta con Giovanni Martorina, oriundo italiano di St. Etienne, Francia.*

Giuseppe Signori

Martinese conquista il titolo superleggeri

AGNONE (Isernia) — Giuseppe Martinese ha conquistato il titolo italiano dei superleggeri, battendo ai punti il detentore Luciano Navarra, al termine delle dodici riprese. I due pugili hanno dato vita ad un match di rara intensità, che ha visto Navarra costantemente all'attacco. Martinese ha fatto vedere le cose migliori nella prima parte del match. Alla dodicesima ripresa lo sfidante è stato bravo a resistere alle bordate del campione. Adesso Martinese avrà la possibilità di sfidare il campione d'Europa, lo spagnolo Guinaldo.

Il Brescia chiede chiarimenti sulla retrocessione

BRESCIA — Il presidente del Brescia, Sergio Saleri, ha inviato al presidente della Federcalcio un telegramma in cui esprime la certezza del diritto della squadra di rimanere in serie A, e la fiducia in una «equa» decisione in merito da parte dei dirigenti federali. Questo il testo del messaggio, inviato per conoscenza anche al presidente del Consiglio Federale, della Corte Federale e della Lega Calcio: «Notizie stampa preoccupano enormemente nostra società circa interpretazione errata del regolamento organico retrocessione Lega professionisti. Ma confidiamo equità vostre decisioni. Certi nostri diritti emergenti da carte federali, siamo sicuri nostra società disputerà prossimo campionato in serie A. Se esistono dubbi interpretativi, chiediamo cortesemente urgente interpretazione Corte Federale».

Mentre Stefano Pellegrini insiste nelle accuse al capitano viola

Antognoni: «Adirò le vie legali...»

Solo la prossima settimana, si potranno conoscere altri particolari sul presunto scandalo Fiorentina-Avellino

Ieri il dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, a chi gli chiedeva notizie in merito a questa vicenda ha fatto intendere che il magistrato a cui ha dato l'incarico di condurre l'inchiesta su quanto accadde prima e dopo la partita incriminata (che fu vinta per 3 a 0 dalla Fiorentina) solo venerdì o sabato della prossima settimana interrogherà Giancarlo Antognoni, il capitano della Fiorentina che, secondo le accuse di Stefano Pellegrini, alla vigilia di questa partita avrebbe telefonato all'ex giocatore dell'Avellino dicendogli che se la squadra irpina avesse perso l'incontro la Fiorentina, attraverso lui, avrebbe consegnato 90 milioni come premio a perdere. Lo «007» incaricato di ascoltare gli altri «tesserati» (leggi gli avellinesi) invece inizierà il suo lavoro lunedì o martedì. Si tratta del dott. Olindo Ferrone, sostituto procuratore, 35 anni, napoletano, sposato: lo stesso magistrato che nel 1979 indagò sul «caso Bergamo» per l'ormai famosa «partita della nebbia» tra Milan e Napoli sospesa all'inizio della ripresa. Ieri il dott. Ferrone non aveva ancora ricevuto i verbali d'accusa. Intanto stando alle notizie che sono trapelate sembra che Stefano Pellegrini (condannato ad una lunga pena dal tribunale sportivo per lo scandalo del «calcio scommesse») abbia «precisato» le sue accuse: «La partita non fu truccata: l'Avellino perse perché risultò più debole del viola». Allo stesso tempo Pellegrini avrebbe anche precisato: «Non ho mai lanciato accuse all'allenatore Marchesi nè al capitano Di Somma nè a Cattaneo nè al portiere Piotti ma insisto nel dire che Antognoni mi telefonò per offrirmi 90 milioni».

Il capitano della Fiorentina, come è già stato riportato, insiste nel dichiararsi estraneo: «Non solo non ho telefonato ma non ho mai conosciuto Stefano Pellegrini. Quando la giustizia sportiva avrà emesso il suo giudizio chiederò l'autorizzazione per adire le vie legali nei confronti di Pellegrini

I dirigenti della Fiorentina, per loro conto, insistono che si tratta di una pura invenzione: «Prima di rilasciare dichiarazioni abbiamo parlato con Antognoni che è il nostro miglior giocatore (alludendo anche al valore di mercato). Se avessimo avuto sentore di qualcosa o se lo stesso giocatore fosse stato un po' reticente non ci saremmo impegnati con grosse cifre per il rafforzamento della squadra».

Gli arbitri di domenica (ore 17)

Atalanta-Bari: Ciulli; Catania-Lecce: Vitali; Cesena-Verona: Paparesta; Foggia-Genoa: Mattei; Vicenza-Rimini: Altobelli; Milan-Lazio: Agnolin; Monza-Varese: Magni; Pisa-Spal: Pirandola; Sampdoria-Palermo: Angelelli; Taranto-Pescara: Terpin.

«No» di Marchioro al Perugia?

COMO — Sembra stia per sfumare l'accordo tra il Perugia e l'allenatore Pippo Marchioro, che avrebbe dovuto essere, nella prossima stagione, alla guida della squadra umbra. Dopo l'incontro interlocutorio con il presidente D'Attoma, Marchioro aveva chiesto due giorni di tempo per pensarci su. Ora, da indiscrezioni da noi raccolte, pare intenzionato a dire «no» alla società umbra.

• • •

MILANO — Il giudice della Lega ha squalificato per due giornate Braglia (Catanzaro) e per una giornata Marini (Inter).